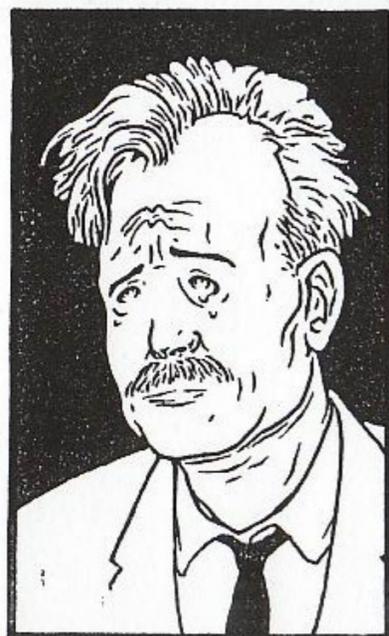


CITTÀ DI FOSSANO
 Assessorato alla Cultura
 Associazione "La Salamandra"
 Via dello Stagno - Fossano (CN)
 presenta:

HEADS

Raccolta di teste dipinte, fotografate, filmate
 da: Marco Corona, Daniele Francese, Roberto
 Cavallera.

Testi critici di Alberto Trapani e Tiziana Bosio.



HEADS

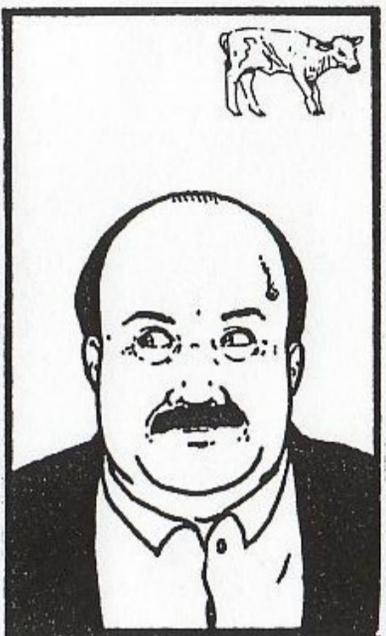
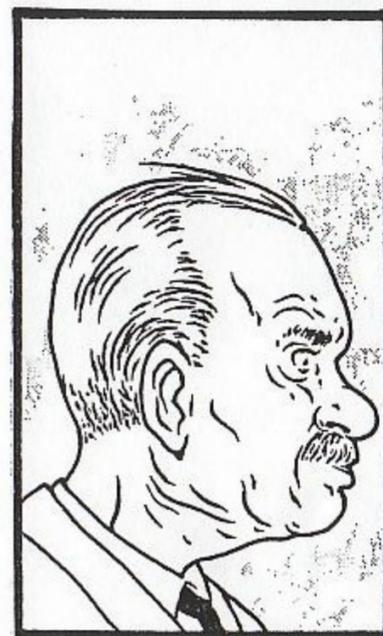
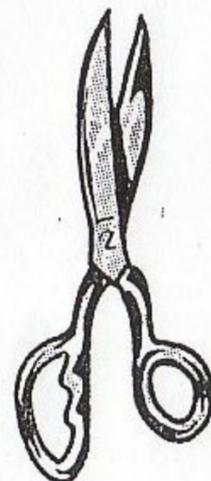


Inaugurazione:
 sabato 14 dicembre h. 17:00

Orario:

14 sab	17:00 - 20:00
15 dom	15:00 - 20:00
16 lun	21:00 - 23:30
17 mar	21:00 - 23:30
18 mer	21:00 - 23:30
19 gio	21:00 - 23:30
20 ven	21:00 - 23:35

INGRESSO LIBERO



marco corona

HEADS



*"Io sono vivo e voi siete morti"
Philip K. Dick*

Le teste di Corona sono solide, compatte, assurde icone di fine secolo. Fototessere di quello che siamo e non ce ne accorgiamo. Corona spinge all'estremo la propria chirurgia figurativa su facce nude - inesorabili - automaticamente fredde, oggettive - uno scatto e via: irriducibile nostro attonito esserci e non poterci far nulla, in fondo. Il segno è essenziale, a evocare la vaga - idiota - originaria - ferita del mondo. Per l'occasione abbiamo la possibilità di esaminarne la piatta profondità. Siamo pesciolini abissali. Piccole feroci ottuse creature. Il colore è uniforme, vivido, nessun chiaroscuro, nessun incarnato. Chiare acriliche morbidamente emulsionate a ribadire l'ulteriore impraticabilità delle nostre (apparentemente) incarnite animuncole. Immangiabili colori di fragola, d'arancio, di limone, di menta. L'uniformità e solidità cromatica - funzionale contraddizione - è data da una serrata stratificazione del colore a rendere più netto l'impatto tra colore stesso, luce e occhi di chi guarda. Pittura minimale, accuratissima. E la sensazione d'essere minacciosamente circondati da noi stessi, dalla nostra vacua inavvertita ferocia. Sono quelle di Corona le nostre vere facce, le nostre vere teste. Cloni dei soliti semi, qui congelati, sezionati, catalogati, riordinati con l'affilata precisione del bravo patologo.

Roberto Cavallera

HEADS

roberto cavallera - marco corona

Teste. Rubate. Mostrate. Clonate. Solide, compatte icone di fine secolo. La storia della pittura passa attraverso il quadrato (pochi sono i tondi). La fototessera riquadra; evidenzia le cose importanti. Corrispondono ad una primaria e sommaria identificazione del soggetto. Decorazioni antropologiche come le "têtes coupées" sui portali celtici, i crani dei vinti in battaglia, appesi o impalati fuori delle capanne. Quello che siamo: sostanze necrotizzate/eternate in ulteriori fotogrammatiche esistenze. A scatti. Le teste non sono ritratti. Non ci troveremo di fronte a quel patetico vedere oltre vedere dentro. Immobilizzate figure senza più storie, tempi, vite. Sezionamenti indolori, inodori di volti. Facce vuote, ora - ritagliate, riconvertite - in posa per altri tempi, per altre storie, per altri sguardi. Di altre teste che vedono riflessi - che potrebbero essere di chiunque; probabilmente sono le nostre. Il colore, solo apparentemente piatto è invece l'ennesimo accento di queste teste che non sono più umane. Che non ci vedono più. Noi. Vediamo. Conficcati in fondo - nascosti fra le basse luci dei nostri corpi crudi. Noi. Mostri ammissibili. Siamo noi che Lentamente si scompaie. Resta di ogni volto, ogni volta, una possibile traccia, sempre un'altra. Apparire

trapani/cavallera/1997